

I **druidi** la cui influenza era molto forte nell'Irlanda precristiana, sono citati abbastanza spesso in *Ulisse*. Risuonano nell'immaginazione popolare millenni dopo il loro declino, ma dal momento che non hanno lasciato registrazioni scritte si hanno poche notizie certe su di loro.

Nella letteratura irlandese dei primi tempi del cristianesimo, come il [*Táin Bó Cúailnge*](#), i druidi (*draoithe*) sono stregoni che lanciano incantesimi e maledizioni, fanno profezie e riti magici di guarigione. Ma questi resoconti scritti dai monaci cristiani riflettono la costrizione del ruolo dei druidi e la diminuzione del loro status sociale, risultanti dalla venuta del cristianesimo nel V secolo, un cambiamento epocale a cui fa riferimento in *Itaca* quando Stephen e Bloom discutono di San Patrizio: ***conversione della nazione irlandese al cristianesimo dal druidismo***. (La conversione quasi certamente avvenne nel corso di molti secoli, non tutti in una volta nel V secolo come la mitologia popolare ha tramandato.)

Nelle società celtiche pre-cristiane i druidi occupavano un posto più importante. Altamente onorati e altamente istruiti, sembra che agissero come sacerdoti, avvocati, giudici, dottori, storici, filosofi, custodi della tradizione poetica e consiglieri dei re. Secondo Plinio e altri storici greci e romani antichi, eseguivano i loro rituali in sacri boschi di querce e dettagli di tradizioni orali irlandesi, britanniche e scozzesi confermano questo punto di vista. Diversi scrittori antichi hanno riferito che i druidi praticavano il sacrificio umano, una visione che potrebbe ispirare i pensieri di Bloom in *Lestrigoni* sugli ***altari dei druidi*** in connessione con vari tipi di sacrificio di sangue (quelli cristiani non esclusi).

Buck Mulligan introduce il druidismo in *Telemaco* con la sua vibrante affermazione: ***Faremo una grandiosa bevuta da sbalordire i druidici druidi***, commento che non sembra avere nulla a che fare con qualsiasi pratica druidica nota.

In *Mandrie del Sole* Mulligan rinnova la sua beffa della stampa di *Dundrum* delle sorelle Yeats: ***Da stamparsi e rilegarsi alla Druidrum Press a cura di due femmine artificiose***, mettendo i druidi insieme a [pesci formoriani e strane sorelle](#).

Questa pesante beffa di figure antiche potrebbe ripresentarsi in *Circe* quando appaiono Mananaun MacLir, un irlandese, e il dio marino Manx che in questo caso assomiglia molto a George Russell (AE): ***Un freddo vento di mare soffia dal suo manto di druido***. Qui, tuttavia, ci sono alcune basi testuali per la connessione, dal momento che [nella commedia Deirdre di Russell figura il sacerdote druido Cathvah](#), parte che Russell stesso ha recitato sul palco. Nella commedia, Cathvah chiama Mananaun per distruggere i cavalieri Red Branch con le sue onde.

Occasionalmente il romanzo mostra interesse per qualsiasi pratica spirituale possa essere stata in voga prima di San Patrizio.

In un'altra parte di *Mandrie del Sole* Mulligan nota Bloom che fissa una bottiglia di birra Bass, perso nei suoi pensieri: ***Malachi lo vide e ne lo ritenne, accennando al forestiero e all'etichetta scarlatta. Cautamente, Malachi sussurrò: Serbate un druidico silenzio. La sua anima è lungi da qui. Forse è doloroso quanto il nascere, l'essere risvegliati da una visione. Ogni oggetto, fissato intensamente, può essere una porta d'accesso all'incorruttibile eone degli dèi***.

Da diversi scrittori antichi, tra cui Giulio Cesare e gli storici greci Alessandro di Mileto e Diodoro Siculo, sappiamo che i druidi credevano fortemente nella [nella reincarnazione o nella metempsicosi](#), in forme forse influenzate dagli insegnamenti di Pitagora. Questa convinzione nell'immortalità dell'anima, nel suo vagare cosmico e nelle sue numerose nascite sembra avere qualcosa a che fare con le frasi di Mulligan.

Scilla e Cariddi si conclude con Stephen che pensa: ***Cessa di lottare. Pace dei sacerdoti druidi di Cimbeline, ierofantici: dalla vasta terra un'ara***. Ricorda i versi del discorso finale dell'opera *Cimbeline* di Shakespeare:

[*Rendiamo dunque lode agli dèi. / Dai nostri altari benedetti salgano / volute di fumo alle loro narici.*](#)

Cimbelino è l'antico re britannico, un celta, e qui si riferisce a una sorta di sacrificio di sangue, probabilmente di animali, che avrà luogo in un *tempio* pagano (5.4.398). Ma la commedia non menziona mai **sacerdoti druidi**. I commentatori di solito collegano la **pace** di Stephen con il messaggio di pace tra britannici e romani (così come altri personaggi del romanzo) profetizzato dall'indovino Filarmonico, al seguito del generale romano Caius Lucius, una pace universale collegata agli dei pagani: *Le dita delle potenze celesti intonano l'armonia di questa pace* nelle parole dell'indovino, o *La benedizione dei cieli che ci sovrastano*, come dice Belisario - ma la specifica connessione con il druidismo è una deduzione di Stephen.

Il suo **Cessa di lottare. Pace dei sacerdoti druidi di Cimbelino** è sconcertante. Sta meditando, apprezzandolo, sul sentimento di benedizione **ierofanica** trasmessa nella scena di Shakespeare, o lo fa in modo fatalistico sull'esempio di un celta che si sottometta all'autorità imperiale? (Anche se i Britanni di Shakespeare hanno prevalso in battaglia, Cimbelino promette di riprendere a rendere omaggio a Cesare.) Cogliendo quest'ultimo punto di vista David Weir sostiene in *Ulysses Explained* (Palgrave, 2015) che il **cessa di lottare** di Stephen *esprime depressione, poiché è appena stato respinto dai sommi sacerdoti della cultura irlandese, di cui AE è il capo*.